

A quattro giorni dal voto il capo del governo manda un segnale di ulteriore divisione all'Italia

Il pesante giudizio all'una. Per tutto il pomeriggio ha tentato di rimediare. Invano

Poi l'ulteriore attacco alla coalizione avversaria «Se vincono loro finirà la democrazia»

Berlusconi: «Coglione chi vota a sinistra»

Davanti alla platea della Confcommercio con un ghigno insulta più della metà degli elettori Poi in serata cerca di rimediare con l'ennesima bugia: ridevo. «Sono masochisti...»

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

COGLIONE chi vota a sinistra. Lo pensa Silvio Berlusconi che ha reso noto in modo esplicito il suo pensiero concludendo un fluviale intervento davanti allo stato maggiore della Confcommercio. Le esatte parole del premier sono state: «Ho troppa stima per

l'intelligenza degli italiani per pensare che ci siano in giro così tanti coglioni che possano votare contro il proprio interesse». Le ha dette con il volto serio, preso e compreso di chi è più che convinto di stare affermando una verità incontrovertibile. Dalla platea amica arriva qualche applauso ma c'è anche chi ha assistito interdetto all'esibizione del presidente del Consiglio che, a cinque giorni dalle elezioni, si è rivolto in quel modo ad almeno la metà degli italiani. Tant'è che Ber-

«L'abolizione dell'Ici una cosa assolutamente sostenibile nei costi con soldi reperibili»

I giornali. Un punto dolente, come la magistratura che «è un cancro del Paese» e consuma i soldi dei cittadini «per passare ai raggi x le mie imprese». I giornali, dunque, a cominciare ovviamente dall'Unità evocata dal palco ma anche individuata come mandante della contestazione di un uomo di mezza età che lo ha aspettato a piazza Belli e gli ha sbattuto in faccia «bravo, in cinque anni hai portato l'Italia al disastro, vedi di ridimensionarti un po'». «Sono bravo? Invece tu con quella faccia non saresti capace» ha risposto il premier accusandolo, appunto, di leggere solo l'Unità. Lo stesso giornale che poi dirà di avere «avuto nell'orecchio, perché solo qualche giorno fa hanno scritto che ha detto che sono coglioni tutti gli italiani che hanno voluto me come

«La sinistra quando è in difficoltà, cerca di manipolare una mia frase per montarci un caso»

lusconi ha cercato di recuperare lo scivolone facendo scomparire il ghigno soddisfatto, appena mimetizzato, comparso mentre ascoltava l'eco delle sue parole, e si è affrettato ad aggiungere «scusate il linguaggio rozzo ma efficace». Quasi a voler mettere le mani avanti. In realtà annusando la polemica che lo ha travolto di lì a poco. Prima ci ha provato a usare la solita giustificazione che lui aveva fatto dell'ironia mentre «loro lanciano accuse serie di cui non si sono ancora scusati». Anzi, dice di aver parlato in «modo affettuoso» per esprimere una preoccupazione. «L'ho detto col sorriso sulle labbra» ha precisato. Anche se dalle immagini riviste in tv tutto traspare dal volto del premier tranne che l'ironia che è sempre la sua zattera di salvataggio ma che ieri non lo ha tenuto a galla. Si è perso nella giornata in cui avrebbe potuto cavalcare il bluff dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Ci ha provato: «È una cosa che non dà assolutamente preoccupazioni, una cosa assolutamente sostenibile nei costi con soldi facilmente reperibili». Se era così facile non si capisce perché finora non sia stato fatto. Poi è scivolato.

Così, per la prima volta nella storia del Paese, da Palazzo Chigi, viene diffuso un comunicato per spiegare nel dettaglio cosa intendesse dire il premier quando ha usato la parola «coglioni». Allora «la sinistra, come al solito quando è in difficoltà, cerca di manipolare una mia frase per montarci sopra un caso del tutto inesistente». Lui intendeva dire l'esatto contrario di quello che tutti hanno sentito quando ha usato «una espressione gerghale molto corrente» che in serata è diventata «dicamo così, una forma di masochismo da parte di chi dovesse votare contro se stesso». Non mancando di rivendicare l'ironia che «era in quella frase» mentre assicura che «non permetterò che essa generi un'altra manovra scorretta nei miei confronti. Resto lontanissimo dalla gravità di chi qualifica me e il mio governo, tutti gli elettori della Cdl, come «delinquenti politici» e ribadisce l'offesa il giorno dopo, nell'assoluta indifferenza dei quotidiani asserviti ai poteri forti e alla sinistra».

DI PIETRO
«Meglio coglioni che Berlusconi! È così che il premier rispetta la democrazia»

MAGISTRELLI
«Un'affermazione simile non può che scandalizzare e offendere anche nel centrodestra»

CAPEZZONE
«Berlusconi, che tratta da coglioni la maggioranza degli italiani, mi sorge il dubbio che si sia fatto una canna»

MELANDRI
«Noi rispettiamo gli italiani che hanno votato per lui. Non erano coglioni, hanno preso una grande fregatura»



Simpatizzanti del centro-sinistra hanno manifestato ieri a Largo Argentina tenendo dei fogli con scritto "Io sono un coglione" Foto di Riccardo De Luca

Sul blog e in piazza scoppia la rivolta dei coglioni

Manifestazione di orgoglio a Roma. «E speriamo domenica di essere in tanti»

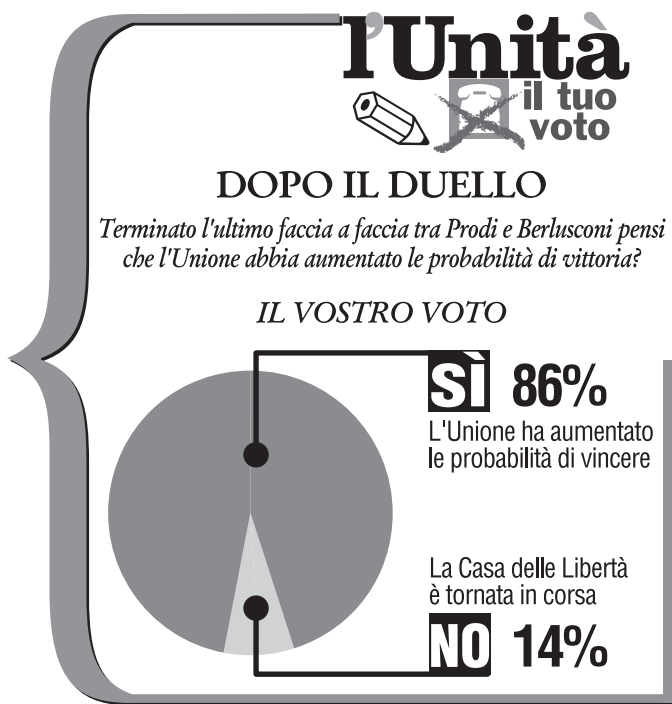
di **Ella Baffoni** / Roma

INDIGNAZIONE, certo. Ma non solo. Il «popolo dei coglioni» che s'è ritrovato in piazza Argentina a quattro ore appena dall'esternazione di Berlusconi. Qualche ciuffo di palloncini colorati (l'indicazione era: portateli rosa. Troppo difficile), sul petto la scritta «Sono un coglione», e capannelli qua e là. Doveva durare una decina di minuti appena, ma i «coglioni» sono rimasti di più: per discutere, per chiacchiere tra perfetti sconosciuti ma in qualche modo insieme. «Chissà se poi domenica saremo una maggioranza di coglioni», sospira Luigi. Saltano, ridono, invocano «d'orgoglio coglione». Prima cento, poi di più. Molti i giovani, ma non solo. «La notizia me l'ha data un amico dall'Inghilterra - dice Gattarandaglia, un nick che è una vocazione da blogger di lungo corso - sono qui perché se non riesco a portare in ambito ludico la prosopopea che ci si rovescia addosso, rischio

l'ulcera». Dal tam tam di internet vengono Loris e Ottavia, 35 e 24 anni: su Google news hanno contato 288 notizie in inglese sul premier e i «coglioni». Giacomo e Guendalina, ventenni, vengono da www.comunicatori.net, e già che sono qui si organizzano per il calcio serale. Paolo lavora all'Eur, la voce s'è sparsa in ufficio ed è venuto perché «ci tenevo a fare il coglione». C'è chi inventa la maglietta ad hoc per il voto: naturalmente «sono un coglione», chi propone una spilla, chi invita a decorare con lo slogan l'auto. E sul Barbieredel-lasera.com, dedicato al giornalismo, i coglioni si autodenunciano: sono il 77%. «Una manifestazione tranquilla e spontanea, organizzata in pochissimo tempo, che ha trovato il modo di comunicare un disagio forte» dice Carlo, studente. A lanciare l'idea dell'incontro è stato un gruppo di studenti di un master in comunicazione politica. «Alle 14.30 abbiamo messo in rete il blog. Il tempo di dare la notizia alle agenzie e gli accessi si sono moltiplicati tanto

che dopo un'ora abbiamo dovuto chiedere a Splinder un'altra piattaforma - dice Riccardo, tra gli ideatori di www.sonuncoglione.splinder.com - così ci siamo detti: proviamo a lanciare una smart mob. E gli appuntamenti si sono spontaneamente moltiplicati anche nelle altre città». Così funziona internet, linguaggio comune e un contatto tira l'altro. Perché «la gente vuol partecipare. Non tutti sono stanchi della politica - continua Riccardo - forse bisogna cercare nuove forme. Il sito- vetrina dei politici non serve a molto. La politica è una passione, è voglia di fare, di esserci. E poi quella del premier è stata davvero una pessima caduta di stile». Fatto il sito, in tre ore i contatti erano già 60.000 (a sera saranno più di 85.000) e gli appuntamenti si moltiplicavano: Milano, Firenze, Napoli, Torino, Siena, Bari, Bologna, Palermo. Qualcuno chiede: a Novara, nessuno vuol coglioneggiare con me? E a Cagliari nulla? «Per i leccesi: ci vediamo alle 20 in piazza S.Oronzo. C'è anche Nicky Vendola». «Forse il presidente non ha capito che non tutti cercano solo e soltanto

i propri interessi... se li vogliamo chiamare coglioni sono orgogliosi di esserlo» rivendica un'internauta. Moltissimi i commenti a Vladimir Luxuria: «Si possono tirar finocchi su un finocchio, ma è difficile tirare dei coglioni su un coglione». Insomma: «Coglioni di tutto il mondo, unitevi». Non tutta l'indignazione è finita in internet. Via sms è partita l'idea di un sit-in autoconvocato in piazza Colonna, immediatamente blindata da un cordone della mobile. Alcuni dei «coglioni» di piazza Argentina sono stati identificati, i carabinieri hanno controllato la sede della società Running, a palazzo Grazioli. «Ci hanno chiesto se la manifestazione fosse stata indetta dalla nostra società - ha detto il presidente, Paolo Guarini - non è così. Qui si studia comunicazione politica. E la manifestazione è partita da un blog dei nostri studenti. Hanno fatto centro». Sul sito si conclude: «La coglionata di piazza Argentina si è conclusa una manciata di minuti fa. Bella e allegra la partecipazione, in pieno spirito coglioneggiante. Duecento e passa persone si sono autocoglionate vicendevolmente».



I PRECEDENTI
Nell'attuale legislatura il precursore dell'insulto è stato Fini. Alla Camera

ROMA «Persona sciocca e incapace, usato specialmente come insulto». Il crudo termine utilizzato da Berlusconi per censurare chi voterà per il centrosinistra compare con questa definizione nel dizionario italiano di De Mauro, che riporta a mò di esempi le frasi «Fare la figura del coglione» e «Che coglione!». Per il premier quello di ieri è un bis, concesso a poche settimane dalla prima uscita. Era il 22 marzo quando usò l'epiteto contro un giovane che lo aveva contestato a Genova. Il ragazzo aveva gridato al premier il nome di Vittorio Mangano, lo stalliere della villa di Arcore legato alla mafia. Berlusconi si fermò e

rispose a brutto muso: «Tu non ti puoi permettere, tu sei un coglione!». Nel 2002, invece, fu Gianfranco Fini a lasciarsi sfuggire l'espressione. Alla Camera si votava la Finanziaria e il ministro Tremonti non riusciva a parlare per le interruzioni dei deputati del centrosinistra. Fini, senza accorgersi che il microfono era aperto, gli sussurrò: «Non replicare a questi coglioni». Ma il vero precursore è stato Vittorio Sgarbi. Già nel 1992, quattordici anni prima di Berlusconi, presentando la sua prima candidatura in Parlamento, annunciava seccamente: «Non voglio il voto dei coglioni».

LA POLEMICA
Bonaiuti polemizza con «l'Unità» «Avete scritto coglioni». «Era satira»

ROMA «Sottoponiamo all'attenzione dell'on. Fassino quest'articolo dell'Unità di mercoledì scorso, 29 marzo: Un recente sondaggio dimostra che il resto del mondo ha di noi un'opinione univoca: gli italiani risultano totalmente coglioni per essersi tenuti il premier tutti questi anni». Lo ricorda Paolo Bonaiuti, portavoce di Silvio Berlusconi, per replicare alle dichiarazioni del segretario Ds sulla frase pronunciata oggi dal premier alla Confcommercio. «Prima di parlare contro Berlusconi - aggiunge Bonaiuti - l'on. Fassino farebbe bene a leggerci i giornali del suo partito che con tanta passione diffonde nelle piazze». La direzione de «l'Unità» replica al portavoce di Silvio Berlusconi che invitava Fassino a leggere il numero del 29 marzo scorso in cui si definivano gli italiani «coglioni». «Ci rendiamo conto - scrive il giornale - del faticoso lavoro che deve svolgere l'ottimo portavoce Paolo Bonaiuti per riparare ai disastri del suo premier. Ma appare penoso che si appigli a una frase contenuta in una rubrica satirica sui Tg firmata da Paolo Ojetti per giustificare l'insulto di Berlusconi ("chi vota per il centrosinistra è un coglione"). Satira per satira - conclude il quotidiano - allora candidiamo il bravo Ojetti a Palazzo Chigi».